

Venezia, il Petrarca l'aveva vista già quand'era a studiare in Bologna, col precettore ¹⁾; nel periodo '49-'50 dovette aver frequenti rapporti con essa da Padova ²⁾; da qualche tempo datava anche la sua amicizia col Doge. La prima testimonianza di questa amicizia è nella lettera all' Accursio (F VIII, 5), dove lo invita a veder Padova e la « mirabilissima città di Venezia ed il suo Doge illustre, che per onore dev'essere anche nominato, Andrea » ³⁾; amicizia che fece nascere una corrispondenza di carattere anche intimo: pur durante la guerra con Genova, fra le lettere suasorie alla pace, il Poeta risponde al Dandolo, che aveva acutamente osservato quel suo bisogno continuo di cangiar dimora. « Io so che tu fai le meraviglie, e già tacendo io sospettavalo, di questo mio vagar continuo di luogo in luogo.... te lo spiegherò.... perchè ti sento così affezionato e ho conosciuto quella tua mansuetudine a porgere spesso orecchio, benchè occupato, ai discorsi anche di umili amici.... ». Lo star fermi è spesso pigrizia; molti grandi uomini viaggiavano: anche tu ti sei messo tranquillo dopo avere conosciuto molti luoghi: io speravo di imparare più presto; ora però ho bisogno di pace, e non c'è luogo adatto: pure mutandolo, siccome nuovo, riesce a parermi men duro. Con la ragione conviene frenarsi: pure « dulce laboriosumque nescio quid habet ista curiositas provincias ambiendi: una autem sede

¹⁾ Senili libro X Ep. 2. Probabilmente sedicenne, nel 1321 (Cfr. FORESTI, *Quando il P. andò allo studio in Bologna* ecc. in *Archiginnasio*, XVII, 1922, pagg. 205 sgg. e *Aneddoti della vita di F. P.*, Brescia, 1928, pagg. 20 sgg.). Citerò senz'altre indicazioni le Familiari (F) e le Varie (V) dal testo del FRACASSETTI: *F. Petrarcae Epistolae de rebus familiaribus et variae* (Firenze, 1859-63), le Senili (S) e alcune delle Varie dall'ed. dell' *Opera Omnia* di Basilea, 1581. Per la traduzione si tenne presente quella del Fracassetti (*Lettere di F. P.* Firenze, 1863-7. *Lettere Senili di F. P.*, ibid. 1869-70).

²⁾ A. FORESTI, *Per la storia dei rapporti del Petrarca con Venezia* (*Archivio Veneto-Tridentino*, X. Venezia, 1926, pagg. 192-94). Intorno al '50 (Ep. metr. III, 8, 23) e in seguito (F XXIII 16, S. IX 1) Petrarca chiama Venezia « mundus alter » (FORESTI, *Aneddoti*, ecc. pagg. 210 e 211 n.).

³⁾ È del 19 maggio '49; nella redazione extravagante (cfr. *Epistolae* ecc., III, pag. 529) c'è questo passo significativo, poi soppresso: « qui et ipse de illorum numero esse non erubuit qui nescio quo falso nomine decepti me ante omnes quidem conspexerunt et dilexerunt ». Nel '52 (F XIV 5) diceva del Dandolo: « Cui et notior sum et memor tunc eram. » — riferendosi alla F XI 8.